

La vera immagine di FR. MARCELLINO DA CAPRADOSSO



La famiglia cappuccina di Fermo al 21 maggio 1903; fr. Marcellino è il frate in piedi, primo da sinistra, unico religioso con il mantello, vicino al un prete secolare.

di p. Renato Raffaele Lupi

Da diverso tempo ormai mi ero fatto la convinzione che qualcuna delle tante vecchie foto ammassate un po' alla rinfusa nell'archivio provinciale, che dirigo da dieci anni, avrebbe potuto svelare, perché no, il vero volto del Servo di Dio (SD) fr. Marcellino Maoloni da Capradosso, laico cappuccino morto un secolo fa, dopo solo sei anni di vita religiosa nel convento di Fermo (26 febbraio 1909). Di lui, era per tutti scontato, non esisteva alcuna immagine fotografica. L'anno centenario della sua morte e il conseguente Convegno-studi su di lui, che si terrà nel convento dei cappuccini di Fermo il 17 aprile 2010, ha materializzato in me il progetto di una ricerca sistematica e meticolosa nel nostro fondo dell'archivio fotografico. E' risaputo che la fortuna aiuta gli audaci, meglio dire gli... ostinati! Rovistando tra le vecchie foto del primo Novecento riguardanti il convento di Fermo accuratamente custodite e conservate dall'archivista di quel tempo, lo storico fermano p. Giuseppe Piccinini, lo sguardo si è come fissato su una buona foto di gruppo con sù annotata a matita dal Piccinini

una precisa indicazione topica e temporale: "1903, Fermo 21 maggio". Il pensiero allora è subito corso a fr. Marcellino che, a quella data, doveva risultare uno dei membri effettivi della fraternità fermana. Dall'attenta osservazione del reperto fotografico, è spuntato il volto del SD.

Ora non nascondo la mia soddisfazione di poter offrire la sua immagine ai confratelli cappuccini e ai tanti ammiratori e devoti dell'umile figlio di san Francesco, fr. Marcellino, che nei suoi giri di questua aveva edificato la città di Fermo e i benefattori delle generose campagne all'intorno. In verità confratelli e ammiratori dell'indimenticato ed esemplare religioso venuto dai boschi del monte dell'Ascensione, consapevoli che la fotografia nei primi anni del Novecento da qualche tempo aveva fatto il suo ingresso anche nei poveri chiostri cappuccini, ritenevano inverosimile e inspiegabile la mancanza di una sua immagine fotografica, pur se tutti erano a conoscenza della rigorosa e scrupolosa "combostezza" dell'umile e angelico fr. Marcellino; ragione quest'ultima che, a dire di

molti, avrebbe potuto giustificare la ritrosia del SD a qualunque forma di... visibilità e di esposizione.

La *Positio super virtutibus* della causa di beatificazione del SD stesa dal vice postultore p. Antonio Angelini e inoltrata alla sacra Congregazione per le Cause dei Santi nel 1998, come giusto, tocca anche il tema dell'iconografia del Maoloni, astraendo affatto però dalla sua immagine, ritenuta aprioristicamente inesistente. Un tale stato di cose spiega come l'intera iconografia del SD, da cento anni ai nostri giorni, si sia ispirata esclusivamente all'unico ritratto di lui certamente effettuato negli nel 1906 dal pittore reggiano Augusto Mussini (1872-1918). Questi, impegnato nella realizzazione del suggestivo ciclo pittorico che nella chiesa dei cappuccini di Ascoli Piceno avrebbe dovuto celebrare san Serafino da Montegrano († 1604), volendo, tra l'altro, illustrare la virtù della fortezza del suo san Serafino, in una vela a perpendicolo sul presbiterio e in un contesto lussureggiante, propone, con tecnica a tempera, san Francesco di Assisi che consegna a fr. Serafino il Libro

della vita.

Fr. Marcellino emise la professione religiosa il 27 aprile 1903 in Fossombrone nelle mani del suo maestro di noviziato p. Serafino da Castelnuovo e, "pochi giorni dopo la professione, venne destinato di famiglia nel convento di Fermo, dove si recò in compagnia del chierico connovizio fr. Giuseppe Ferrini da Montegridolfo..."²; nel convento fermano, aggiungiamo noi, il Maoloni visse santamente i suoi sei anni di vita religiosa.

Una tale documentata precisazione temporale, come detto nella nota soprastante, si è resa necessaria per contestualizzare un avvenimento importante accaduto nella famiglia religiosa fermana durante il mese di maggio di quello stesso anno.

Il 17 maggio 1903 p. Donato Camacci da Loro Piceno, celebratissimo predicatore, era stato consacrato presbitero³ in Fermo dal vescovo diocesano mons. Roberto Papiri e il 21 dello stesso mese, sempre nel convento fermano dove era direttore degli studenti cappuccini, vi fu grande festa per la Messa novella del neo presbitero. Nella foto di gruppo, scattata a ricordo del-